

VareseNews

“Ciao Sere, ti vogliamo bene”

Pubblicato: Sabato 3 Novembre 2007

Avrebbe compiuto 15 anni il 30 ottobre. Oggi sabato 3 novembre, a undici giorni dalla sua morte, Samarate ha salutato per l'ultima volta **Serena Colombo**. Alle 10.30 la chiesa della **Santa Trinità** nel centro della città era stracolma per accogliere la bara di legno chiaro ricoperta di rose bianche. Serena è spirata martedì 23 ottobre all'ospedale di Legnano. Il giorno prima era stata **investita** a Gallarate in via Checchi da un camion che l'ha travolta mentre lei andava a comprare un regalo per una sua amica in bicicletta.

Oggi, intorno ai genitori **Giuseppe** e **Maria Luisa**, alla sorella maggiore **Morena** e ai nonni, c'erano le **amiche** e i **compagni di scuola**. Serena frequentava la II E indirizzo alberghiero dell'IPC Falcone di Gallarate. Il giorno della tragedia il padre l'ha ricordata come una ragazza solare e generosa che da grande sognava di fare la giornalista.

Il primo pensiero di Don Cesare è andato alla famiglia che, per problemi  amministrativi, ha dovuto aspettare quasi due settimane per salutare la sua Serena. La ragazza infatti è morta all'ospedale di Legnano, in provincia di Milano, e questo ha ritardato l'iter burocratico. «Lo Stato – dice il parroco di Santa Trinità che ha celebrato la messa con Don Giovanni, parroco di Verghera con cui Serena andava ogni anno in campeggio – deve **servire le famiglie nel momento del dolore** e non creare ostacoli». Le sue parole si sono poi rivolte ai compagni della giovane, seduti sull'altare. «**Custodite la memoria di Serena**. Vivete i giorni felici che avete davanti, ma fuori dal baccano. Dovete assaporare la spensieratezza della vostra età, ma senza l'intontimento sciocco, la stoltezza e il modo di stare insieme senza senso».

Dura poi la riflessione di Don Cesare sul motivo che ha portato all'ennesima tragedia. «La **strada** è l'emblema della società di oggi, che **divora e consuma** e poi lascia per strada. Questa morte non è stata causata da un atto criminale, da qualcuno che dopo aver bevuto o essersi drogato si è messo al volante. Ma tutti, adulti e giovani, quando guidiamo siamo chiamati a una **grande responsabilità**».

Il ricordo di chi ha conosciuto Serena è affidato alla zia che le promette che «per te rimarrà sempre un **posto speciale nei nostri pensieri e nei cuori**». Non ce la fa incede una delle sue amiche a leggere quello che lei e gli altri compagni hanno scritto. Il pianto spezza la sua voce e altri leggono per lei. «Solitudine, sono cinque sillabe che racchiudono rabbia, dolore, paura, rimpianto, ma anche tranquillità e pace. Ti immaginiamo su una spiaggia al riparo dal sole, col vento che ti accarezza il volto, mentre guardi il mare davanti a te, quel mare che è la tua vita. **Ciao Sere, ti vogliamo bene**. Sapevi **mettere sempre allegria con il tuo sorriso**, le tue battute ironiche e la tua generosità».

Le ultime parole di Don Cesare sono per Giuseppe e Maria Luisa, che per tutto il tempo si stringono a Morena, la loro primogenita. «**Il dolore non si può superare, ma solo condividere e portare insieme**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

